

Congregationis Oblatorum Beatæ Mariæ Virginis

XXIII Capitulum Generale

La nostra vita consacrata
come epifania
dell'Amore Misericordioso di Dio

DOCUMENTO FINALE

PREMESSA

In questo momento storico, carico di problemi, ma anche ricco di promesse^[1], la Chiesa chiama tutto il popolo di Dio ad assumere come compito centrale e prioritario la Nuova Evangelizzazione.

Il Capitolo Generale si è messo in ascolto degli appelli che lo Spirito ci fa giungere dal Magistero, dai confratelli, dagli uomini e dalle donne del nostro tempo.

Nei testi che presentiamo sono raccolte, seguendo lo schema dell'Esortazione Apostolica **Vita Consecrata** (*Confessio Trinitatis, Signum Fraternitatis, Servitium Caritatis*), le riflessioni e le decisioni del Capitolo Generale. È il cammino di marcia che il Capitolo, autorità suprema della Congregazione, ha tracciato per i singoli confratelli, le comunità, le Province e Delegazioni, lo stesso Governo centrale della Congregazione.

È strumento di unità tra noi, è punto di riferimento, ed insieme, guida per la programmazione e la verifica della vita della Congregazione ai suoi vari livelli.

I Capitolari

Fontenay-aux-Roses

26 luglio 1997

Memoria dei SS. Giacchino e Anna

CAPITOLO I

CONFESSIO TRINITATIS

IL RINNOVAMENTO DELLA VITA SPIRITUALE

MARIA

IL FONDATORE

*La crescita nella capacità di ascolto della Parola,
prolungata nell'esercizio della memoria orante del cuore,
ci porterà ad essere, come Maria, "contemplativi in azione",
come il nostro Fondatore ci ha da sempre desiderati.*

1. La riflessione sui vari aspetti della nostra vita consacrata, evidenziati nel vasto materiale preparato per il XXIII Capitolo Generale, e il desiderio espresso da una buona parte degli stessi Capitolari hanno fatto emergere la necessità del **Rinnovamento della vita spirituale**, come uno dei temi prioritari per l'oggi della nostra Congregazione.

L'esigenza, avvertita da un buon numero di confratelli, di un approfondimento della nostra identità oblata ha portato, poi, a considerare più specificamente la **Dimensione mariana** del nostro carisma e l'individuazione dei mezzi più opportuni per promuovere la conoscenza del nostro **Fondatore** e dei suoi scritti.

Abbiamo deciso di soffermarci a considerare attentamente le molteplici richieste e proposte dei confratelli sui temi summenzionati, lasciando a specifiche commissioni di studio la trattazione più completa degli argomenti di maggior rilievo.

I. IL RINNOVAMENTO DELLA VITA SPIRITUALE

2. *«Un rinnovato impegno di santità da parte delle persone consacrate è oggi più che mai necessario anche per favorire e sostenere la tensione di ogni cristiano verso la perfezione [...] Le persone consacrate, nella misura in cui approfondiscono la propria amicizia con Dio, si pongono nella condizione di aiutare fratelli e sorelle, mediante valide iniziative spirituali [...] In effetti, le persone consacrate, con la stessa intima natura del loro essere, si collocano nel dinamismo della Chiesa, assetata dell'Assoluto di Dio, chiamata alla santità. Di questa santità esse sono testimoni»* ^[2].

Un rinnovato impegno di santità... In queste parole il Capitolo vede un impegno fondamentale e prioritario per la Congregazione in preparazione al Giubileo e per i prossimi sei anni: sentirci in tensione verso la santità, per testimoniarla sempre più di fronte al mondo, secondo il nostro specifico stile lanteriano.

Nel documento OBLATI VERSO IL 2000 vengono segnalate alcune luci ed è *«importante saperle riconoscere e rendere grazie a Dio per esse, guardando umilmente anche al cammino che rimane da percorrere. Questa è già una preparazione verso il 2000»*.

Inoltre, nell'incontro di verifica del Consiglio di Congregazione 1996 sul lavoro compiuto in questi ultimi anni, sono state evidenziate alcune realizzazioni perseguite nell'ambito dell'impegno di rinnovamento interiore. Tra queste vi è quella di chi ha sottolineato il ruolo del discernimento spirituale, per vivere la spiritualità lanteriana nella realtà quotidiana concreta e personale.

3. Dai contributi pervenuti al presente Capitolo si constatano anche segni di una rinnovata speranza:

- il desiderio di una profondità spirituale, in cui Dio sia amato e cercato al di sopra di ogni altra cosa;

- la consapevolezza che il motivo principale che ci riunisce è la *sequela Christi* e la preoccupazione per il Regno;
- il richiamo alla centralità della Misericordia nella nostra spiritualità lanteriana;
- il bisogno di crescere nella capacità di perdonare e di chiedere perdono;
- la spinta verso una verifica dello spirito di fondazione.

Tuttavia, molta strada rimane ancora da percorrere...

Accanto a queste constatazioni, infatti, notiamo anche i timori espressi da alcuni confratelli (pericolo di un atteggiamento fondamentalista, del formalismo di una preghiera esterna, di routine, superficiale) e rileviamo la presenza di diverse difficoltà.

4. Alla luce di queste riflessioni e delle ripetute esortazioni del Papa per il nostro tempo, siamo tutti convinti che, per un effettivo rinnovamento, più che di nuovi documenti abbiamo bisogno di renderci disponibili a intraprendere insieme un cammino di conversione, che ci porti a riscoprire la bellezza della nostra consacrazione e a ravvivare la gioia di appartenere alla Congregazione, con la consapevolezza di lavorare per il Regno di Cristo oggi, secondo lo spirito del Venerabile P. Lanteri.

Siamo anche consapevoli di non poter risolvere tutti i problemi. Il nostro obiettivo, perciò, è quello di individuare alcuni passi concreti, per continuare insieme con coraggio, fiducia, impegno e umiltà il cammino di rinascita interiore già intrapreso.

“L’amore di Cristo ci spinge”^[3] a non rinchiuderci nella ricerca di noi stessi, ma a farci carico della sua stessa missione per la salvezza del mondo.

5. Per favorire il rinnovamento spirituale desiderato, il Capitolo propone quanto segue:

5.1 Il primo responsabile di tale rinnovamento è il singolo Oblato. Perciò si chiede a ciascun Oblato di formulare annualmente un piano personale per il rinnovamento e la crescita spirituale. Compito dei superiori sarà di promuoverne la realizzazione.

5.2 “*La vocazione delle persone consacrate [...] è, prima di ogni altra cosa, una chiamata alla conversione piena*”^[4]. Riconosciamo che in questo momento della nostra storia e in vista del prossimo Giubileo tale chiamata alla conversione deve essere al centro di ogni sforzo comunitario, apostolico, vocazionale... Perciò si chiede a tutti i congregati di prendere in seria considerazione la fedeltà ai consigli evangelici e i mezzi proposti nelle nostre Costituzioni per la conversione^[5], in particolare la Riconciliazione^[6] e l’accompagnamento spirituale.

5.3 In Congregazione siamo alla ricerca di un senso più profondo della nostra identità. Chiediamo di mettere al centro di questa ricerca l’approfondimento dell’*oblazione*^[7].

5.4 Raccomandiamo ai congregati di mettere la meditazione e la *lectio divina* al cuore del loro nutrimento spirituale, personale e comunitario e li invitiamo a imitare il Fondatore nel dedicarvi anche un’ora nel corso della giornata, per quanto è possibile^[8].

5.5 Per poter essere ‘*uomini di preghiera e di studio*’, i superiori a tutti i livelli promuovano il ‘*silenzio e la ritiratezza*’^[9] come mezzo efficace per divenire dei veri ‘*contemplativi in azione*’^[10], sollecitando i singoli ad assicurarsi tempi regolari per la preghiera e lo studio, e creando le strutture necessarie in comunità per favorire una tale profondità spirituale.

5.6 *Nell’incontro comunitario* ci siano momenti di riflessione e di condivisione delle cose spirituali^[11] e, riconoscendo l’esigenza di questa condivisione per una vera vita fraterna, si invitano i superiori e i singoli a promuovere tale pratica nelle nostre comunità.

5.7 Accogliendo le parole di *Vita Consecrata*: “*La chiamata alla santità [...] può essere coltivata solo nel silenzio dell’adorazione davanti all’infinita trascendenza di Dio. Ciò comporta in concreto una grande fedeltà alla preghiera liturgica e personale*”^[12], si chiede ai superiori e ai congregati di cercare di raggiungere ‘*una grande fedeltà*’ ai momenti

di vita spirituale elencati nel capitolo quarto delle nostre Costituzioni^[13].

5.8 Riconosciamo che l'Oblato "*vive il suo rapporto quotidiano con Dio attingendo ai contenuti e alla metodologia degli Esercizi ignaziani*"^[14] e invitiamo i congregati ad attingere da questo '*strumento utilissimo*'^[15] un orientamento per la loro vita spirituale. Li incoraggiamo, inoltre, a fare o, se si crede opportuno, a fare di nuovo l'esperienza dei trenta giorni come una nuova tappa del proprio cammino spirituale, e invitiamo i superiori a facilitare tale possibilità a quanti lo desiderano. Inoltre, i superiori favoriscano, per quanto possibile, l'accesso a corsi di formazione sulla spiritualità ignaziana.

5.9 Perché quanto è proposto possa diventare realtà, è essenziale che i singoli abbiano condizioni di vita e di lavoro che rendano possibile il rinnovamento spirituale auspicato. Perciò si chiede ai superiori a tutti i livelli di provvedere, se necessario, a un ridimensionamento delle strutture e delle attività.

II. MARIA

6. Si è constatato uno sviluppo progressivo e costante dell'aspetto mariano nelle varie entità giuridiche della Congregazione. Questo ha portato gli Oblati a voler approfondire tale aspetto della nostra consacrazione per viverlo in modo sempre più autentico e concreto. Alcuni infatti hanno sperimentato che attraverso l'avvicinamento a Maria ci sono stati: una nuova vitalità spirituale, un approfondimento del senso di essere Oblato, la comunione tra di noi e anche nuove vocazioni.

Se da un lato constatiamo un grande progresso nell'amore verso la Vergine Maria, dall'altro alcuni confratelli esprimono l'esigenza di meglio qualificare nella Chiesa di oggi il nostro specifico mariano.

7. Per favorire l'approfondimento dell'elemento mariano del nostro carisma il Capitolo propone quanto segue:

7.1 Si raccomanda di approfondire l'essenziale mariano del nostro carisma, particolarmente il senso dell'amore oblativo della Vergine, e si chiede ai superiori di incoraggiare e promuovere convegni, studi e specializzazioni di mariologia, senza trascurare le forme di devozione popolare.

7.2 Seguendo la teologia mariana del Santo Padre, si chiede un atto di Affidamento della Congregazione a Maria per l'anno 2000 come segno concreto del nostro amore per la Santa Vergine. A tale proposito si raccomanda ai superiori e a tutti i congregati di preparare questo atto durante i prossimi due anni, in modo da celebrarlo in maniera attiva e consapevole.

7.3 Si affida al prossimo Governo la rielaborazione del Calendario proprio della Congregazione, inserendo i nostri patroni (sia quelli storici sia quelli delle nostre Province e Delegazioni). Tenendo conto che siamo una Congregazione mariana, si propone di studiare il modo opportuno di inserire in tale Calendario anche le memorie più significative della Santa Vergine^[16].

III. IL FONDATORE

8. Si nota con piacere la crescita dell'interesse per il nostro Venerabile Fondatore da parte di tutti i confratelli e dei laici che condividono la nostra spiritualità. Approfondire la nostra conoscenza di P. Lanteri e del suo carisma risponde al desiderio di una maggiore unione fra noi e della crescita del senso di appartenenza alla Congregazione.

Per rispondere a tale esigenza si sente il bisogno di uno studio più approfondito del Fondatore, dei suoi scritti e di opere divulgative, anche per riscoprire e vivere in pienezza la nostra specificità lanteriana secondo le attese della Chiesa e del mondo di oggi.

9. Per favorire l'approfondimento della conoscenza del Fondatore e dei suoi scritti il Capitolo propone quanto segue:

9.1 Il primo mezzo per far conoscere il Fondatore è quello di seguire i suoi esempi. Pertanto tutti i congregati sono invitati a mostrare con la parola e con la vita il volto della *Misericordia*, cercando di coltivare, come P. Lanteri, un forte spirito di accoglienza e di disponibilità all'ascolto paziente.

9.2 Si raccomanda ai superiori e a tutti i congregati di intraprendere nei prossimi sei anni un lavoro di interiorizzazione del Fondatore nella mente e nel cuore. A tale proposito vengono suggeriti i seguenti mezzi: riunioni a livello di Congregazione, Provincia e Delegazione, periodi di studio nelle comunità locali, mesi di studio sul Ven. Lanteri, visita ai luoghi del Fondatore, anno sabatico. Altre cose da approfondire sono il carisma di fondazione, il patrimonio dell'Istituto, la spiritualità, la missione specifica e il senso della "*fedeltà creativa*"^[17] al nostro carisma.

9.3 In preparazione all'anno 2000 si invita il prossimo Governo a continuare il lavoro già intrapreso dal Governo precedente riguardo al patrimonio degli scritti del Fondatore e di sistemazione a Pinerolo del patrimonio iconografico e degli oggetti che hanno una particolare attinenza con P. Lanteri e con la nostra Congregazione. Si chiede, inoltre, di interessarsi, per quanto è possibile, per una sistemazione dignitosa delle tombe dei primi Oblati alla Consolata.

9.4 Per facilitare la conoscenza di P. Lanteri chiediamo al prossimo Governo di istituire una o più commissioni che da un lato promuovano una maggiore divulgazione della sua figura attraverso la stesura di una biografia aggiornata, poster, libretti, internet, films, video, un'immagine nuova; dall'altro curino la traduzione dei documenti del e sul Fondatore nelle lingue usate in Congregazione e programmino un iter ordinato di lettura per avvicinarsi in modo fruttuoso e progressivo ai suoi scritti. Le stesse commissioni suggeriscano le priorità per incominciare la traduzione dei testi. Promuovano, inoltre, lo studio critico degli scritti del Fondatore, del suo tempo e della storia della Congregazione.

9.5 Si raccomanda l'utilizzazione degli strumenti già preparati dai monaci di Maredsous per la conoscenza di P. Lanteri: microfilm, CD-ROM. Inoltre, si chiede al prossimo Governo di promuovere la

trascrizione e la pubblicazione degli scritti di P. Lanteri, valorizzando la proposta degli stessi monaci al riguardo e di prendere le misure necessarie per la conservazione dei documenti presenti nell'archivio storico della Congregazione.

CAPITOLO II

SIGNUM FRATERNITATIS

IL RINNOVAMENTO DELLA VITA COMUNITARIA

LA FORMAZIONE

LE VOCAZIONI

*Chi è chiamato a lavorare
nella vigna del Signore
deve avere un'anima grande
ed un cuore generoso
e tutto superare per glorificare Dio
e salvare le anime.*
(P. Lanteri, *Direttorio*)

I. IL RINNOVAMENTO DELLA VITA COMUNITARIA

10. La Chiesa dopo il Vaticano II e in particolare negli ultimi documenti sulla vita consacrata (*La vita fraterna in comunità* e *Vita Consecrata*) presenta la comunità con un particolare accento sulla fraternità. La comunità è descritta come frutto dell'amore di Dio, dono dello Spirito, per riunire i suoi membri *"in una vera famiglia riunita nel nome del Signore"*^[18] .

Questi concetti sono stati ripresi e applicati alla nostra particolare situazione dal documento *La vita fraterna nelle comunità lanteriane*, del quale confermiamo il valore, in fedeltà all'ispirazione della Congregazione voluta da P. Lanteri di vivere "cor unum et anima una" (ideale delle Amicizie), riconfermato in punto di morte con la raccomandazione di amarsi gli uni gli altri.

11. Per essere segno nel mondo e per il mondo, nell'impegno generoso per gli altri in un mondo di egoismo, una vita fraterna rinnovata nelle comunità delle persone consacrate può testimoniare che:

- è più importante l'essere che l'avere;
- che si deve dare il primato alla persona più che alla struttura;
- che è necessario condividere la responsabilità per favorire la partecipazione di tutti.

Segno di Fraternità^[19]

12. La comunità è un dono del Signore, è il luogo, lo spazio esistenziale dove la nostra chiamata si realizza e allo stesso tempo spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto. È importante perciò che nella formazione delle comunità si superi il concetto di omogeneità per mentalità, età o efficienza, e si assimili quello di accettazione gratuita dell'altro^[20].

13. Per esser segno di fraternità è necessario:

- Confessare la potenza della forza riconciliatrice della grazia per rivelare che la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani, creando un nuovo tipo di solidarietà^[21].
- Favorire il pieno sviluppo e la maturazione della persona umana, per superare i dinamismi disgregatori presenti nel cuore dell'uomo e nei rapporti umani.

- Essere aperti al dialogo con coloro con i quali viviamo, favorendo il rispetto reciproco con il quale si accetta il cammino lento dei più deboli e nello stesso tempo non si soffoca lo sbocciare di personalità più ricche ^[22].
- Crescere in una comunicazione che favorisca la comunione profonda nella condivisione materiale, affettiva e spirituale.

Linee operative

14. Come comunità religiosa inserita nella Chiesa siamo chiamati a essere segno e sacramento del Regno di Dio. La nuova evangelizzazione esige pertanto da noi di esprimere *ad intra* e *ad extra* la Chiesa come comunione di vita, di carità e di verità.

15. Le comunità lanteriane ricercano insieme Dio, la sua volontà e il benessere dei propri membri.

A questo proposito si raccomanda che il prossimo governo attui i suggerimenti espressi dal documento “*Oblati verso il 2000*” per quanto riguarda la riflessione sugli errori commessi nel passato.

16. Si aiutino i confratelli a crescere nella maturità umana, affettiva e spirituale, favorendo l’incontro, l’ascolto reciproco, l’amicizia e l’accoglienza, attuando le disposizioni sulla formazione permanente.

17. Negli incontri comunitari non si trascuri il ricorso al metodo del discernimento che, se praticato con fede e serietà può offrire le migliori condizioni per prendere le necessarie decisioni in vista del bene della vita fraterna e della missione ^[23].

18. Ogni comunità sia fedele ai momenti comunitari della preghiera e degli incontri, tenendo presente che il primo dovere di carità è verso il nostro fratello.

19. La preghiera, eventualmente aperta anche ai laici, sia fondata sulla Parola di Dio e sulle fonti della nostra spiritualità.

20. Si promuovano momenti di gioiosa fraternità, anche inter comunitari, e si curi che ogni confratello disponga di momenti di relax, come è previsto dalle *Costituzioni*^[24].

21. I Superiori offrano ai confratelli con evidenti difficoltà per la vita comunitaria un accompagnamento personalizzato e, secondo i casi, anche un aiuto specialistico.

II. LA FORMAZIONE

22. Le recenti disposizioni del Magistero della Chiesa^[25], le nostre *Costituzioni*, la *Ratio Institutionis* e quanto recentemente stabilito dai Capitoli provinciali in materia, danno numerosi suggerimenti e direttive al riguardo.

Il Capitolo ritiene pertanto di suggerire solo alcuni punti per la concretizzazione delle iniziative e per incoraggiare la partecipazione di tutti all'attuazione del piano di formazione globale della Congregazione.

La Formazione Iniziale

23. I responsabili diretti della formazione abbiano una specifica qualificazione.

24. Siano prese in seria considerazione tutte le raccomandazioni di specializzazione esigite dal nostro particolare carisma e dal mondo odierno, tenendo anche in considerazione le inclinazioni del soggetto.

A questo riguardo il Capitolo raccomanda che siano adeguatamente valorizzati i confratelli già in possesso di specializzazioni.

25. Si favorisca l'interscambio di esperienze fra le nostre entità (Province e Delegazioni), promuovendo incontri a vari livelli e la collaborazione in attività specifiche, finalizzate anche alla conoscenza personale.

26. Per quanto possibile, sia applicato lo stesso piano di formazione iniziale e di specializzazione anche per i fratelli coadiutori.

27. Nella formazione iniziale si dia importanza allo studio delle lingue, specialmente di quelle in uso nel nostro Istituto.

La Formazione Permanente

28. La Formazione permanente (FP) è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa: *“il progetto formativo, come si è detto, non si riduce alla sua fase iniziale, giacché per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di avere completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé in ogni circostanza della vita gli stessi sentimenti di Cristo”*^[26].

29. Il Capitolo apprezza i progetti di FP approvati dai Capitoli provinciali e il lavoro iniziato nelle Delegazioni, raccomandando che tali programmi siano periodicamente sottoposti ad aggiornamento e verifica.

30. Il Capitolo presenta la FP:

- come programma-risposta alla conversione in preparazione al grande Giubileo del 2000;
- come apporto importante alla soluzione del problema prioritario delle vocazioni;
- come valido aiuto per risolvere i momenti di difficoltà personali, nella ricerca della volontà di Dio.

31. La FP sia adattata alle varie fasi^[27]:

- i **primi anni** dopo il pieno inserimento nell'Istituto;
- la **mezza età**, facilmente accompagnata dalla delusione per la scarsità dei risultati;
- l'**età matura**, dove può emergere il timore di non essere adeguati ai tempi e perciò più soggetti a fenomeni di chiusura e di rilassamento;
- l'**età avanzata**, per maturare il ritiro progressivo dall'azione.

32. Sia privilegiata la pedagogia ignaziana degli *Esercizi Spirituali*, come nucleo formativo in cui ogni Oblato deve attingere per interiorizzare e rendere efficaci i valori della propria vocazione.

33. Nel nostro cammino di FP si consideri la dimensione mariana del carisma.

In Maria possiamo ritrovare l'ordine e lo sviluppo armonico del nostro cammino formativo, nella valorizzazione delle proprie energie (*Vergine-Immacolata*), dell'autentico rapporto con Dio (*Piena di grazia*),

del sincero rapporto con gli altri (*Benedetta tu fra le donne*) e dell'aspetto missionario (*Fate quello che vi dirà - Donna, ecco tuo figlio*).

34. Il Capitolo ricorda che:

- il primo responsabile della formazione è il singolo religioso;
- la comunità è il luogo privilegiato della formazione;
- i superiori responsabili devono incoraggiare, programmare e promuovere concretamente l'attuazione dei cammini di FP.

III. LE VOCAZIONI

35. Per accompagnare il faticoso cammino di una pastorale organica al servizio delle vocazioni, la speranza è la virtù d'obbligo.

Si tocca con mano la sproporzione tra la fatica profusa e la povertà dei risultati: dobbiamo considerare che oltre il realismo dei numeri c'è il realismo della fede che incoraggia la speranza. Gesù di fronte al divario tra la messe matura e il limitato numero degli operai ha raccomandato:

- la **preghiera** (*"Pregate il padrone della messe"*)
- l'**impegno** (*"Gesù chiamò a sé i dodici e li inviò"*)

36. L'invocazione, la chiamata e la missione scandiscono i fondamenti cristiani che soggiacciono ad ogni pastorale vocazionale. La risposta può essere positiva solo se essa diventa azione corale di tutta la comunità cristiana. Poiché ogni vocazione è dono e solo l'invocazione promuove una mentalità accogliente e un cuore disposto, si invita:

- ad animare tutta la pastorale delle vocazioni mediante un grande movimento di preghiera (nelle nostre parrocchie, nelle nostre

comunità religiose, nei gruppi laicali che ci affiancano, ...), valorizzando l'adorazione eucaristica;

- a considerare che la testimonianza gioiosa della propria vita resta la fondamentale e più convincente proposta vocazionale, non sostituibile da nessuna strategia pastorale;
- a introdurre la prospettiva vocazionale nella evangelizzazione ordinaria e straordinaria della comunità cristiana, indirizzando le attese dei giovani oltre una sensibilità generica di ricerca di Dio e di un senso della propria vita;
- a essere consapevoli che una testimonianza vocazionale deve annunciare con chiarezza ed in modo comprensibile l'aspetto carismatico della vita e delle opere dell'Istituto.

Linee operative per la Congregazione

37. Il Capitolo ha scelto il tema delle vocazioni come prioritario per la nostra vita oggi e chiede al Governo, nel rispetto della diversità dei vari paesi dove la Congregazione opera, di animare le Province e Delegazioni a promuovere nuove vocazioni per le loro entità.

38. Seguendo quanto già rilevato dall'ultimo Consiglio di Congregazione riteniamo che una rinnovata pastorale vocazionale per la nostra Congregazione sia urgente e prioritaria, e chiami in causa non soltanto alcuni addetti, ma l'istituto nella sua globalità.

39. Seguendo il pensiero della Chiesa che parla della pastorale vocazionale come del ministero più difficile e delicato, il Capitolo suggerisce di dedicare a questo ministero gli Oblati più preparati:

- che sappiano trasmettere una forte esperienza di Dio;
- che abbiano una esperienza pastorale e una conoscenza profonda della Parola di Dio.

- che siano esperti nel metodo del discernimento, e sappiano proporre il cammino degli Esercizi Spirituali^[28];
- che abbiano una sufficiente conoscenza del mondo giovanile.

40. Si cerchi di promuovere una pastorale vocazionale non mirata all'efficienza e all'utile, ma alla gratuità del dono, in collaborazione con le famiglie e con gli organismi ecclesiali.

Si fa notare che le prospettive di vocazioni da altri paesi non esimono le varie entità dalla pastorale vocazionale locale.

41. Non si abbia paura di proporre ai giovani la vita consacrata come una delle vocazioni a cui i battezzati sono chiamati.

42. L'accompagnamento spirituale offerto ai giovani sia tale da aiutarli a superare, anche mediante l'aiuto di esperti, alcuni aspetti affettivi e psicologici negativi, spesso molto profondi, verificando le motivazioni per una scelta definitiva di vita.

43. Il Capitolo generale ricorda a tutte le comunità il dovere di incidere profondamente sul loro quotidiano, rivitalizzando strutture e tradizioni consolidate, in modo che le nostre comunità diventino una testimonianza e una proposta vocazionale.

44. Si raccomanda ancora, di offrire ai giovani itinerari di fede, di vita e di impegno cristiano (gruppi di preghiera, gruppi biblici, di volontariato, caritas, ...) che portino a scelte di vita umanamente mature e cristianamente motivate.

45. Nella pastorale si promuova la figura del Fondatore, la conoscenza del nostro Istituto e le caratteristiche specifiche dalla nostra missione ecclesiale.

46. Come modello della nostra vocazione lanteriana si presenti Maria, e come modello di impegno esclusivo al servizio del Regno si indichi la sua oblazione fedele e coraggiosa al Signore.

47. Ai singoli confratelli si ricorda la necessità di acquisire una sufficiente conoscenza e comprensione del mondo giovanile in modo da non essere di ostacolo all'avvicinamento dei giovani all'Istituto.

48. Si raccomanda di approfondire il ruolo della famiglia nel mondo odierno, anche in prospettiva vocazionale.

49. Il Capitolo raccomanda di fare attenzione nella proposta vocazionale ai temi inerenti alla vocazione e all'identità dei fratelli coadiutori.

CAPITOLO III

SERVITIUM CARITATIS

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

*«Dio chiama la vita consacrata
ad elaborare nuove risposte
per i nuovi problemi di oggi»
(Vita Consecrata 73)*

50. Il Capitolo ha preso atto come nella nostra Congregazione ci sia desiderio di passare dalla *guarigione* alla *progettualità*. Con gioia e riconoscenza verso Dio, si constata che, ritrovata la necessaria serenità, si ricerca ora in quale maniera servire meglio la Chiesa nelle sue necessità e nelle risposte alle sfide attuali^[29].

51. Grati allo Spirito Santo, si avverte che tante intuizioni ed indirizzi presi dal Ven. Lanteri e dai suoi *amici* sono diventati da tempo patrimonio di tutta la Chiesa. Il nostro Istituto deve con speciale fedeltà portare avanti la sua specificità nella Nuova Evangelizzazione, appoggiandosi su una ecclesiologia di comunione. Con lo Spirito Santo attueremo il discernimento sulla tradizione del carisma lanteriano.^[30]

È Gesù la novità da annunciare. Il volto con cui la Congregazione si presenterà alla Chiesa e al mondo nei prossimi anni

dipenderà dalla nostra disponibilità alla chiamata di nostro Signore Gesù Cristo, dalla fedeltà alla testimonianza data dal carattere profetico della vita consacrata^[31] e dalle scelte operative con cui risponderemo. Per questo è importante avere “*gli stessi sentimenti che furono in Cristo*” (Fil 2,5) ed essere “*un cuor solo ed un’anima sola*” (At 4,32).

52. Per facilitare il compito del Governo generale di fine ed inizio millennio si rilevano delle linee di indirizzo emergenti e dei punti operativi della nostra strategia per la *Nuova Evangelizzazione*.

Sono pochi ma concreti impegni, possibili da attuare nei prossimi anni. Essi interpellano la personale responsabilità di tutti i religiosi OMV verso la vita e la missione della Congregazione, nostra madre.

Allo stesso tempo, la nostra gioia di essere con il Signore ed il nostro guardare con progetti concreti al presente indicano chi intendiamo essere a quanti pensano di condividere la nostra vita apostolica. La scarsità delle vocazioni dipende in parte dal fatto che non può suscitare vocazioni una comunità la cui missione è difficilmente identificabile, visibile^[32].

53. Lo spirito che anche qui deve muoverci è quello della fedeltà creativa^[33] al carisma delle origini, attualizzato nell’ascolto attento delle necessità della Chiesa e del mondo di oggi.

Per questo non ci si deve limitare al ridimensionamento delle opere: è necessario il rinnovamento del nostro modo di portarle avanti, superando atteggiamenti di una pastorale di semplice mantenimento^[34].

Il nostro impegno per la Nuova Evangelizzazione può essere così sintetizzato: **Essere presenti come OMV in un mondo da noi conosciuto, per annunciare l’Amore Misericordioso di Dio, collaborando con il clero e i laici.**

Indichiamo alcune linee emerse per le cinque parti di questa affermazione.

I. LA PRESENZA OMV NEL MONDO ODIERNO

54. L'Incarnazione del Figlio di Dio come anche il mistero pasquale, indicano come la salvezza della persona umana sia il più grande oggetto dell'Amore Provvidente di Dio. Per questo gli OMV, contro un'immagine di un dio dell'angoscia e dei sensi di colpa, promuovono una pastorale di accoglienza e di misericordia, rendendosi particolarmente disponibili per il sacramento della riconciliazione, e sono per primi ingegnosi nella carità^[35].

55. L'ambiente dove vivono gli OMV si caratterizzi come luogo di incontro, di formazione, di spiritualità cristiana e soprattutto di fermento evangelico. Questo allo scopo di approfondire e recuperare una cultura cristiana che in un mondo sempre più complesso, aiuti a esprimere comportamenti coerenti con la Fede Trinitaria e a dialogare con la persona umana del nostro tempo.

56. Al di là del servizio rivolto agli altri, anche al nostro interno c'è bisogno di un rinnovato amore per lo studio, per l'impegno culturale e per la conoscenza della realtà del tempo^[36].

Tra le priorità dei prossimi anni venga messa la formazione di tutti gli oblato e la specializzazione di alcuni, in vista del nostro impegno apostolico.

È importante che gli Oblati siano sempre attenti a radicare le loro scelte apostoliche e il loro modo di agire in una comprensione profonda della dimensione apostolica del carisma lanteriano.

Sta emergendo una sensibilità particolare verso l'evangelizzazione della cultura. Ci si modelli al progetto pastorale a carattere culturale di P. Lanteri; sono preziosi perciò tutti gli studi che vengono fatti in questo senso.

57. Si nota che bisogna saper evangelizzare attraverso i mezzi che veramente sono efficaci: la via privilegiata per la creazione e la trasmissione della cultura sono gli strumenti della comunicazione sociale^[37]. Il primo aeropago del tempo moderno è il mondo della comunicazione^[38]. È importante saper toccare le centrali in cui si forma l'opinione pubblica, facendo le scelte concrete secondo le nostre possibilità e le doti degli individui.

Per questo si incoraggia anche in Congregazione la pubblicazione di libri e scritti.

58. Nel nostro annuncio del Vangelo vi sia un'attenzione speciale verso i lontani : coloro che sembrano freddi e insensibili verso i modi abituali di vivere la fede. Questo implica la capacità di entrare in dialogo con qualsiasi persona che non condivide la nostra fede. Non dobbiamo ritenere nessun cuore invulnerabile alla Grazia di Dio, ma proporre nuove soluzioni per avvicinarli al Signore.

Tenendo conto che i primi OMV sono andati incontro alle esigenze spirituali delle popolazioni più semplici, in consonanza con l'opzione preferenziale della Chiesa, vi sia attenzione verso chi si trova in situazione di maggiore debolezza e povertà, e viene considerato e trattato come ultimo nella società: emarginati, anziani, ammalati nel corpo e nello spirito, piccoli^[39].

II. UNA MISSIONE CHE PARTE

DALLA CONOSCENZA DELLA REALTÀ

59. Non possiamo rimanere inerti, *prigionieri dell'indolenza letargica* già denunciata ai tempi di P. Lanteri^[40]. La norma 5.3 - tra le cose preziose che afferma - ci definisce come «*uomini che conoscono profondamente i propri tempi e le tendenze della propria cultura*».

Il Verbo che si è fatto Uomo ci chiama, tramite gli avvenimenti storici, a operare con un inserimento attivo e fecondo nelle vicende del nostro tempo.

È necessario conoscere le esigenze presenti e le sfide diffuse nell'ambiente in cui lavoriamo e in tutta la Chiesa, e interrogarci con quali modalità nuove attuare una nostra strategia missionaria^[41]. Sentiamo di essere poi particolarmente chiamati ad aiutare i laici a essere cristiani in un mondo nuovo, nella Chiesa e nella società.

60. Il Governo generale istituisca un gruppo di OMV (*Osservatorio, Videoteca*) che stimoli a conoscere il mondo di oggi, gli uomini che vi abitano e i loro interrogativi più urgenti, per aiutare i confratelli a non esser sordi alla chiamata di nostro Signore Gesù Cristo, a essere aperti alle necessità e aspirazioni del mondo, ad annunciare e promuovere la Verità^[42]. Si suggerisce che istituiscano una rete di collegamento per temi e persone interessate. In questo senso si valorizzino al massimo le possibilità date dalla rete Internet.

Il Gruppo coinvolgerà anche i laici a livello nazionale ed internazionale, come meglio riterrà opportuno.

Il Governo generale sia il primo ad approfittare del servizio del Gruppo. Qualche cosa di simile avvenga per le Province e Delegazioni.

Parafrasando la scelta del termine *Biblioteca* per le *Amicizie* si suggerisce il termine *Videoteca* :

- per il significato immediato con il peso del mondo dell'immagine nel mondo odierno;
- perché indica il primo passo di una metodologia (*vedere, giudicare, agire*) già tipica di P. Lanteri^[43];
- per l'attinenza etimologica con la parola *Storia* (*historein* indica il raccontare come frutto dell'aver visto)^[44].

61. Una parola in merito agli **ambiti missionari**.

Gli Oblati: “nella loro missione ecclesiale, attenti ai segni dei tempi favoriscono l’apostolato missionario” (Cost.Art.5) e sono “pronti a rinnovare la loro disponibilità rispondendo agli appelli della Chiesa per le missioni” (Norma 5.5)^[45].

Avvicinandosi i 25 anni della nostra presenza missionaria in Amazzonia (1998), il Capitolo incoraggia i confratelli ivi impegnati, con un senso di gratitudine per il loro apostolato e per la maggiore conoscenza sulla missione divulgata tramite il libro del diacono Alcide Mazzoldi.

Il Capitolo rileva come il Governo generale ha incoraggiato la Provincia Italiana ad occuparsi di una fondazione oblata in Nigeria. La stessa Provincia ha prospettive verso il Messico. Il Capitolo provinciale statunitense ha scelto di aprire in settembre una fondazione nelle isole Filippine come base nell'Asia, decisione approvata dal Governo generale.

Per quanto riguarda la richiesta dei missionari dell'Amazzonia di volere dipendere direttamente dal Governo generale, il Capitolo si trova attualmente in linea con il Governo generale precedente: che la Delegazione brasiliana rimanga unita.

Coscienti della crescente presenza di stranieri (extra-comunitari) non cristiani nei paesi europei e nord-americani, si consideri la possibilità per le comunità che vivono in questi paesi di cercare il modo di impegnarsi per l'evangelizzazione di essi.

62. Il Capitolo ricorda ancora l'adeguata e necessaria preparazione missionaria come indicato dalla Norma 91.2.

63. Analogamente all'impegno missionario, il Capitolo incoraggia la Congregazione ad occuparsi dell'ecumenismo, tanto urgente per realizzare l'evangelizzazione stessa.

III. LA PAROLA DI DIO

E GLI ESERCIZI SPIRITUALI

64. Per capire la storia e l'uomo, e per attuare la nostra vocazione al servizio della Parola^[46], ci si nutra di Essa conformemente all'invito del nostro venerabile Fondatore^[47]. La nostra testimonianza educi i laici che più collaborano con noi a questo primo aspetto.

65. Assieme all'ascolto della Parola, ci sta a cuore il Suo annuncio.

Alla scuola della spiritualità degli *Esercizi Spirituali* siamo condotti ad impegnarci per la causa di nostro Signore Gesù Cristo, come luce del mondo e sale della terra, proprio là dove l'uomo vive e opera abitualmente. Essi conducono ad una seria e continuata riflessione.

Si constata:

- che si utilizzano gli *Esercizi Spirituali* nella pastorale parrocchiale,
- che fanno parte della progettazione pastorale ed influiscono sul ridimensionamento delle nostre opere,
- che le missioni popolari sono state e sono di grande utilità nel mantenere vivo l' impulso missionario della Provincia argentina,
- che nella Provincia statunitense il risultato di un processo di discernimento a livello provinciale ha messo al primo posto il desiderio di approfondire la ricchezza offertaci dagli *Esercizi Spirituali*,
- che si comincia a vedere la loro importanza nella Delegazione brasiliana.

66. A questo riguardo i Superiori Maggiori incoraggino ciascun OMV a fare o rifare l'esperienza degli *Esercizi Spirituali* in modo personalizzato, da qui al 2000.

67. È per noi importante imitare sempre più nostro Signore Gesù Cristo, superando i problemi della comunicazione e dell'inculturazione^[48].

Anche nelle parrocchie e nelle scuole non si tema di dare una nostra impronta in merito^[49].

68. Gli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio aiutano ancora oggi a elaborare nuovi stili per ravvivare la fede e riformare le abitudini. Vi sono forme di adattamento che risultano efficaci per una nuova evangelizzazione e catechesi, con frutti anche vocazionali. Non mancano in congregazione stimoli interessanti: comunicando il bene che si fa si cresce nella stima reciproca.

69. A questo riguardo per coordinare ed aiutarci nel lavoro in questo campo, il Governo generale stimoli la creazione di un Gruppo che faciliti la comunicazione di esperienze in merito agli *Esercizi Spirituali*, non solo ricercate all'esterno della Congregazione, ma anzitutto all'interno.

Il Gruppo tenga conto delle nostre esigenze (*parrocchie, scuole, ...*) elaborando applicazioni particolari, come nella preparazione ai sacramenti.

Il Gruppo stimoli incontri (settimane lanteriane) internazionali, nazionali e regionali, e l'inserimento in organismi sugli *Esercizi Spirituali* già esistenti, come anche l'utilizzo di stampa specializzata.

Il Gruppo valuterà per la comunicazione se utilizzare le pubblicazioni già esistenti nelle Province e Delegazioni o farla attraverso una rivista aperta anche ai laici associati e collaboratori.

IV. FRATERNITÀ SACERDOTALE E MISSIONE^[50]

70. Il nostro aiuto fraterno al clero non si limita ad una semplice attività di supplenza nelle strutture pastorali.

In questo momento di grandi cambiamenti psico-socio-culturali, il clero mostra in alcune diocesi non poche lacune nella preparazione spirituale e umana; ed è sempre più risucchiato nell'incombenza dei suoi compiti.

Vogliamo aiutare i sacerdoti di oggi anche nei loro interrogativi e problemi urgenti.

Per esperienza sappiamo inoltre quanto è importante essere vicini ai sacerdoti che passano un periodo di particolare sofferenza e difficoltà.

71. I superiori locali stimoleranno i confratelli a creare legami di fraternità e di comune edificazione con il clero che lavora nel territorio, partecipando con questo spirito agli incontri zonali del clero.

I confratelli saranno attenti a quei sacerdoti più affini alla nostra spiritualità e al nostro modo di operare, valutando l'opportunità di una *Amicitia Sacerdotalis*.

Si suggeriscono questi momenti: la preghiera comune, la comunicazione di notizie su temi teologici e pastorali, l'informazione sui documenti del Papa e del Magistero, la condivisione del pasto.

Il prossimo Governo sia attento non solo a questo aspetto, ma anche al possibile ristabilimento degli *Oblati aggregati (Oblati esterni)*. Raccolga le informazioni in merito.

72. In questo ambito, una forma di servizio sta nel riscoprire il valore delle nostre biblioteche, tenendole aggiornate e rifornite e mettendole a disposizione della consultazione di altri sacerdoti.

V. IL DONO DEI LAICI

PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE^[51]

73. Dal Concilio Vaticano II il Magistero ha sempre più chiarito come il laico sia parte integrante del popolo di Dio: sacerdote, profeta e re.

Ogni battezzato ha diritto e dovere di partecipare alla missione della Chiesa.

"Una lettura dei segni dei tempi dopo il Concilio Vaticano II indica in maniera inequivocabile che la Chiesa del Terzo Millennio sarà la chiesa del laicato"^[52].

Anche noi OMV (condividendo questa intuizione profetica) dobbiamo rispondere a questa grazia ponendoci al servizio della piena realizzazione della missione del laicato.

74. Il nostro contatto con i laici deve basarsi prima di tutto sulla presa di coscienza del loro *essere* e carisma personale, poi sul *fare*. Non tocca a noi determinare il carisma dei laici, ma li si deve aiutare nel discernimento a prenderne coscienza, accompagnandoli nel loro inserimento nella vita della Chiesa.

La formazione dei laici va anzitutto nutrita della Parola di Dio e dei Sacramenti, della preghiera di lode (che rivela l'*avere idee grandi di Dio*), dell'adorazione di Gesù Eucaristico (*O Bone Iesu sitio Te*) e dell'amore verso la Vergine Maria (*Mariam cogita, Mariam invoca*). La pedagogia degli *Esercizi Spirituali* ci guida nel loro accompagnamento spirituale^[53]. Con un senso di gratitudine verso Dio Padre, che ci chiama a condividere la sua Paternità, e verso le persone che si rivolgono a noi fiduciose, possiamo contribuire alla loro guarigione interiore, al loro sviluppo umano e spirituale tramite l'innesto della loro vita in Gesù Cristo e al discernimento della propria vocazione in docilità allo Spirito Santo.

75. Una cura particolare venga riservata alla formazione dei catechisti, a cominciare dalle nostre parrocchie, in quanto primi collaboratori dei parroci nell'evangelizzazione. Si curi la loro formazione biblica e spirituale, la capacità di dialogo, di annuncio e di condivisione della fede.

76. Le Province e Delegazioni (là dove attualmente non viene fatto) valutino l'opportunità di organizzare giornate di incontri intercomunitari annuali con i laici per accrescere la comunione ed approfondire la spiritualità lanteriana.

77. Si chiede che il prossimo governo istituisca una commissione internazionale per la stesura di punti programmatici (traccia, orientamenti allo stile delle *Amicizie Cristiane*) per i gruppi laicali che vogliono condividere il nostro carisma. Nella Commissione vengono coinvolti dei laici. Sia essa a valutarne l'aspetto di *laici associati* o di *Comunità Cristiane Lanteriane*.

Il testo sia poi proposto e considerato dai laici all'interno di una settimana lanteriana speciale.

Suggeriamo alcuni punti:

- La spiritualità sia ispirata a quella delle *Amicizie*, arricchita degli aspetti emersi nel processo di crescita della Chiesa e della Congregazione OMV nei confronti del laicato^[54].
- Si chiarisca la modalità di inserzione nelle nostre parrocchie, in modo da non generare gruppi artificiali o di confusione nella pastorale ordinaria.
- Ogni Provincia o Delegazione abbia un Responsabile, nominato dal Provinciale o dal Delegato, con il quale il Promotore generale dei gruppi laicali (*Amicizie, Gruppi lanteriani*) possa stabilire un collegamento, per uno scambio di notizie, di esperienze, di suggerimenti ...
- Ogni Provincia o Delegazione stabilisca una data per organizzare dei Convegni per i gruppi, per dibattere argomenti attuali, per programmare una formazione permanente (in base alla traccia-orientamenti) per camminare insieme, nella condivisione dei rispettivi carismi.
- Il Promotore generale indica un convegno Internazionale in accordo con il Governo generale.
- *Lanterianum*, oltre a continuare ad essere una rivista di studi e di animazione lanteriana, potrebbe aprire delle rubriche su questioni e contributi connessi a questi gruppi, a livello internazionale. Non si esclude la possibilità di una propria pubblicazione.

78. Da anni in alcune nostre comunità vi sono laici che vivono quasi completamente la nostra vita apostolica. Con prudenza e discernimento i Superiori Maggiori pensino sia all'apertura ai laici della forma di Amici sia ad una forma di consacrazione. Il prossimo Governo studi il problema.

79. Ci sono ambiti (*pastorale parrocchiale, pensionati, scuole, movimenti*) nei quali i laici potrebbero non solo aiutarci ma sostituirci, e questo non per delega ma come partecipi di una sola famiglia in fedeltà al carisma^[55]. Perciò quando si pensa al ridimensionamento delle opere vi sia un opportuno discernimento in merito, fomentando la relazione di reciprocità e di complementarietà.

80. Essendo un momento forte di comunione ecclesiale, in occasione dei Capitoli provinciali e generali venga programmato un momento opportuno in cui i laici vi prendano parte. Il loro contributo (secondo il proprio carisma) ci arricchirà nei momenti di particolare discernimento e di programmazione, aiutandoci a essere più concreti di fronte ai problemi del mondo e della Chiesa. La scelta delle persone, la permanenza di presenza e le altre modalità siano definite dai Superiori Maggiori in accordo con le Commissioni Precapitolari e il Promotore generale dei gruppi laicali.

81. Come affermato nel documento *Gli Oblati verso il 2000*, si auspica che le nostre missioni accolgano i laici collaboratori che vogliono conoscere la realtà del posto e prendere contatto con le persone che già vi operano.

82. Riconoscendo come la spiritualità della nostra congregazione si è irradiata anche su istituti femminili, si vede con simpatia e stima la collaborazione con le Figlie di San Giuseppe. Si spera di potere anche collaborare con le Oblate di Maria Vergine di Fatima, con forme da stabilire dai Superiori Maggiori e nel rispetto dei propri carismi.

INDICE

Premessa.....	3
---------------	---

CAPITOLO I

CONFESSIO TRINITATIS

I. Il rinnovamento della vita spirituale.....	6
II. Maria.....	10
III. Il Fondatore.....	11

CAPITOLO II

SIGNUM FRATERNITATIS

I. Il rinnovamento della vita comunitaria.....	14
<i>Segno di fraternità</i>	15
<i>Linee operative</i>	16
II. La formazione.....	18
<i>La formazione permanente</i>	19
III. Le vocazioni.....	21
<i>Linee operative per la Congregazione</i>	22

CAPITOLO III

SERVITIUM CARITATIS

I. La presenza OMV nel mondo odierno.....	27
II. Una missione che parte dalla conoscenza della realtà.....	29
III. La Parola di Dio e gli Esercizi spirituali.....	32

IV. Fraternità sacerdotale e missione..... 34

V. Il dono dei laici per la Nuova Evangelizzazione..... 35

^[1] GIOVANNI PAOLO II, Discorso inaugurale alla IV Conferenza generale dell'Episcopato Latino Americano, Santo Domingo, n. 25.

^[2] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 39: AAS 88 (1996), p. 413

^[3] 2 Cor 5,14

^[4] GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 35: AAS 88 (1996), p.408

^[5] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 35

^[6] Cfr CONSIGLIO DI CONGREGAZIONE OMV, Laxenburg 1995, *Gli Oblati verso il 2000*, 2: "Gioia e conversione"

^[7] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 12

^[8] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Norma 32.1

^[9] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 26

^[10] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 7

^[11] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 27; CONSIGLIO DI CONGREGAZIONE, Jundiaí 1994, *Per non mai rompere la carità*, 3.2

^[12] GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 38: AAS 88 (1996), p. 411

^[13] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Artt. 31-36

^[14] XXII CAPITOLO GENERALE OMV, *Una vita per il nome di Cristo*, p. 68

^[15] Cfr XXII CAPITOLO GENERALE OMV, *Ratio Institutionis* 130

^[16] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Norma 36.1

- ^[17] GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 37: AAS 88 (1996), p. 411
- ^[18] CONC. ECUM. VAT. II, Decr. sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectæ Caritatis*, 15
- ^[19] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 41-71: AAS 88 (1996), pp. 414-447; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità «Congregavit nos in unum Christi amor»* (2 febbraio 1994), 40-43: Città del Vaticano 1994.
- ^[20] CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità «Congregavit nos in unum Christi amor»* (2 febbraio 1994), 8-41: Città del Vaticano 1994.
- ^[21] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 41: AAS 88 (1996), p. 414
- ^[22] Cfr CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità «Congregavit nos in unum Christi amor»* (2 febbraio 1994), 40: Città del Vaticano 1994.
- ^[23] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Norma 23.1; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità «Congregavit nos in unum Christi amor»* (2 febbraio 1994), 50: Città del Vaticano 1994.
- ^[24] *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 28
- ^[25] GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. Post-sinodale *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992): AAS 84 (1992); Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996): AAS 88 (1996); CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istr. *La vita fraterna in comunità «Congregavit nos in unum Christi amor»* (2 febbraio 1994): Città del Vaticano 1994.
- ^[26] GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 69: AAS 88 (1996), p. 444
- ^[27] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 70: AAS 88 (1996), p. 444; XXII CAPITOLO GENERALE OMV, *Ratio Institutionis* pp. 146-150
- ^[28] Lanteri affermava: “*Si dedicano a dare li Santi Esercizi [...] perché mirabilmente servono per risvegliare le vocazioni allo stato Ecclesiastico e Religioso*” (CARTEGGIO, t. III p. 237)
- ^[29] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 72: AAS 88 (1996), p. 447
- ^[30] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 72-73: AAS 88 (1996), pp. 447-449
- ^[31] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 84-95: AAS 88 (1996), pp. 461-471
- ^[32] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 3 Adesione a Cristo, e Art 4. Orazione; Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 105-106, 109: AAS 88 (1996), pp. 481-482; 483-484

- ^[33] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 37: AAS 88 (1996), p. 411
- ^[34] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 6 Al servizio del Regno
- ^[35] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 9 Spirito Sacerdotale, e la Norma 5.3: “*Fedeli al Magistero, con carità pastorale, cercano di riportare gli uomini alla verità, guadagnandosi prima il cuore che il loro spirito, e di far amare la verità che insegnano*”.
- ^[36] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art 42. Impegno nello studio; Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 73 e 98: AAS 88 (1996), pp. 448 e 473
- ^[37] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 44: AAS 81 (1989), p. 417
- ^[38] Cfr GIOVANNI PAOLO II, LETT. ENC. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990) 37 c: AAS 83 (1991)
- ^[39] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 82: AAS 88 (1996), pp. 458-460
- ^[40] Cfr *Un'esperienza dello Spirito* (a cura di T. GALLAGHER) pp. 47-48; Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Art. 40 Attenti ai segni dei tempi.
- ^[41] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 81: AAS 88 (1996), p. 457
- ^[42] Cfr S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, 91-109
- ^[43] *La Congregazione degli Oblati di Maria Santissima è una pia unione di Ecclesiastici, i quali vedendo il gran danno che cagionarono nei popoli riguardo alla fede ed ai costumi le passate rivoluzioni, si risolsero di consacrarsi totalmente a Dio per mezzo di Maria Vergine, a fine di attendere seriamente prima di tutto alla propria salute e santificazione, indi alla salute del prossimo, con l'esatta osservanza delle loro Regole approvate dall'Autorità Ecclesiastica* (Regole approvate dal Papa Leone XII il 22 agosto 1826; cfr *Un'esperienza dello Spirito* (a cura di T. GALLAGHER), p. 202).
- ^[44] Cfr gli studi del teologo Bruno Forte in merito.
- ^[45] Appelli pressanti espressi dai Sommi Pontefici in *Evangelii Nuntiandi*, *Redemptoris Missio* 69b, *Vita Consecrata* 77-78. Noi stessi ci siamo interpellati: “*Lo Spirito ci invita ad aprirci secondo le nostre possibilità verso le regioni dell'Est e del Terzo Mondo*” (*Gli Oblati verso il 2000*)
- ^[46] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 81: AAS 88 (1996), pp. 418-419
- ^[47] Cfr il richiamo del Ven. Lanteri a fare della Parola di Dio il pascolo per la propria vita e le numerose citazioni bibliche nel *Direttorio degli OMV*.

- ^[48] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 78-79: AAS 88 (1996), p. 455: *Col sostegno del carisma dei fondatori e delle fondatrici, molte persone consacrate hanno saputo avvicinarsi alle diverse culture nell'atteggiamento di Gesù che «spogliò se stesso assumendo la condizione di servo» (Fil 2,7) e, con un paziente ed audace sforzo di dialogo, hanno stabilito contatti proficui con le genti più varie, a tutte annunciando la via della salvezza.*
- ^[49] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Norme 40.5 e 40.6
- ^[50] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 74: AAS 88 (1996), pp. 449-450
- ^[51] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Norma 40.4
- ^[52] XXXIV CONGREGAZIONE GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ, *Decreto sulla collaborazione con i laici nella missione*, 1995.
- ^[53] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Norma 40.3; GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 77-78: AAS 88 (1996), pp. 452-455
- ^[54] Cfr *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, Artt. 31-36
- ^[55] Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 95: AAS 88 (1996), pp. 470-471